

## **Un colpo alla cosca di Alcamo: in cella Melodia**

ALCAMO. “Io mezza provincia di Trapani comando”. Il ruggito del boss indomito: Ignazio Melodia. 61 anni, detto "u dutturi" che dopo essere stato scarcerato si è ripreso le redini della famiglia di Alcamo, dettando legge anche oltre i confini della città natale dove per anni è stato medico all'Ufficio igiene. All'alba di ieri, gli uomini della Direzione investigativa antimafia e agenti della Squadra mobile della Questura di Trapani — coordinati dal procuratore aggiunto di Palermo Teresa Principato e dai sostituti Carlo Marzella e Gianluca De Leo — lo hanno arrestato assieme a cinque suoi fedelissimi, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal giudice per le indagini preliminari del capoluogo siciliano. Destinatari del provvedimento restrittivo sono Salvatore Giacalone, 62 anni, Antonino Stella, 69 anni, Filippo Cracchiolo, 56 anni, Giuseppe Di Giovanni, 32 anni, e Vito Turruciano, 70 anni, di Castellammare del Golfo. Quest'ultimo era già detenuto in quanto arrestato nel marzo del 2016 nell'ambito dell'operazione denominata «Cemento del Golfo», assieme al boss Mariano Saracino.

L'accorgimento adottato dallo storico capomafia alcamese, quello di organizzare i summit all'interno della cella frigorifera del locale di via Ugo Foscolo di proprietà del fruttivendolo Filippo Cracchiolo, per scongiurare che le conversazioni venissero intercettate dalle microspie, non è servito a niente. Lì, infatti, i poliziotti della Squadra mobile, diretti da Fabrizio Mustaro, sono riusciti a piazzare le "cimici" che hanno svelato le trame del sodalizio smantellato. Non a caso l'operazione è stata denominata “Freezer”. Gli incontri che non duravano più di dieci minuti avvenivano — come riscontrato dagli investigatori — anche in una bar e in una agenzia funebre. Affiliato a Cosa nostra nel 1996, con il rito della "punciuta" direttamente dal latitante Matteo Messina Denaro — come rivelato dal pentito Vincenzo Ferro — il boss medico era rimasto in carcere dal 2002 al 2012. Tornato in libertà ha riorganizzato la cosca, pianificando le estorsioni. «Io mezza provincia di Trapani comando», avrebbe detto Ignazio Melodia ad un imprenditore, ignorando, però, che la vittima dell'estorsione, stanca di pagare, stava registrando la conversazione con il telefonino cellulare. Tra le estorsioni messe a segno, quella ai danni di una impresa edile alcamese impegnata nella costruzione di ville ad Alcamo Marina. L'impresa, dopo aver versato la somma di 3.500 euro per eseguire i lavori, avrebbe dovuto pagare anche dai 1500 ai 2000 euro per ogni villa costruita, a secondo della cubatura. Ma Ignazio Melodia cercò anche di imporre il pizzo anche ad una impresa edile di Mazara del Vallo che stava eseguendo lavori nel suo mandamento. In quella circostanza, "u dutturi" cercò l'assenso del boss di Mazara Vito Gondola, attraverso l'intermediazione di Antonino Stella che pur non avendo precedenti penali, venne indicato da un collaboratore di giustizia come vicino alla famiglia mafiosa "nel senso che è disponibile a eventuali favori da fare

ai componenti della stessa".

Il modus operandi era sempre lo stesso: la vittima che subiva un danneggiamento veniva avvicinata dal mafioso che si offriva di aiutarla e il malcapitato doveva mettere mano al portafogli. A delineare il ruolo di Ignazio Melodia, tornato ad essere il capo mafia di Alcamo dopo la scarcerazione, è stata una intercettazione datata 2012. A parlare in carcere, Diego Rugeri e Michele Sottile di Castellammare del Golfo,, arrestati nell'operazione «Crimiso». La conversazione captata ha consentito agli investigatori di allargare le indagini ad altri soggetti affiliati alla famiglia di Alcamo ed, in particolare, su Salvatore Giacalone detto "il professore", ex insegnante già condannato per associazione mafiosa nel 2002, ritenuto dagli inquirenti uno dei possibili favoreggiatori della latitanza del boss Matteo Messina Denaro. «Dall'attività investigativa— ha dichiarato il capo della Dia di Palermo, Antonio Amoroso — si è avuta una ulteriore conferma che la famiglia Melodia, affiliata ai Corleonesi, è da anni saldamente a capo del mandamento di Alcamo, nonostante i ripetuti arresti che ha subito negli anni».

**Luigi Todaro**